

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA PACE ^{2.}

F R A'

TOLOMEO, e SELEUCO.

D R A M A

Rappresentato in Musica nel nuovo
Teatro Ducale di Piacenza.

CONSACRATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

D I

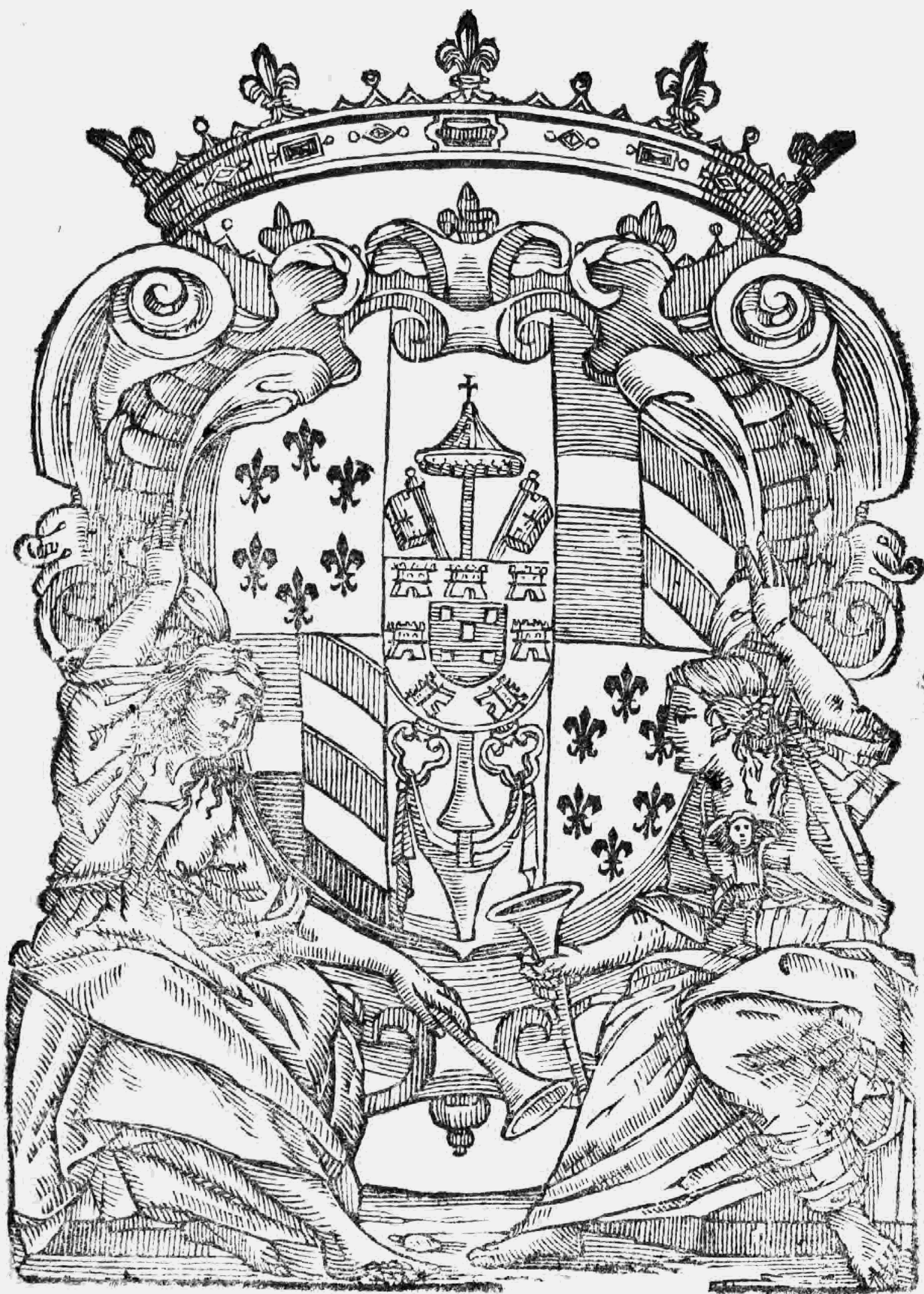
RANUCCIO II.

Duca di Parma, Piacenza, &c.



En PARMA, Nella Stampa Ducale. 1691.

Serenissima Altezza. ⁵



On sacro (e ben con ragione) à V. S. A. la PACE
frà due Teste Coronate ,
mentre or che bolle quasi il
Mondo tutto di guerra, vedesi ad onta
di Marte ne i fertili Campi di Parma
fiorire gli Vliui à canto i Serenissimi
GIGLI FARNESI, e quì sù l'ame-
ne Rive dell' Eridano grato nido alle
Muse dolcemente risuonar s'ode la Li-
ra d' Apollo, mentre puoi lungi strepito-

6
so rimbomba il timpano del Nume
guerriero.

Faccia l' Onnipotente Creatore del
tutto, che questa finta Pace rappresen-
tata sù la Scena del Nuovo Teatro di
V. A. in Piacenza, sia un preludio fe-
lice di quella vera, che viene oggi di
sospirata del Popolo dell' Universo frà
tanti armati Regnanti.

Essaudisca il Cielo i miei Voti,
mentr io frà questi consacrando umil-
mente il mio cuore alla grandezza, e
somma bontà di V. S. A. mi glorio di
poter sino à gl' ultimi respiri di vita,
farmi conoscere

Di V. A. S.

*Hum. Div. Oblig. Servitore, e Suddito fedeliss.
Giuseppe Calvi.*

7
ARGOMENTO
I S T O R I C O.



ELEUCO Rè della Siria uc-
cise Berenice sua Matrigna,
ed insieme il picciolo ger-
mano, che era ancor trà le
fascie. Tolomeo per vendicar Berenice
di cui fù egli fratello, armò tutto l'Egit-
to contro Seleuco.

Antioco suo germano minore lo soc-
corse; Onde disperando Tolomeo di
poter vincere le due congiunte Coro-
ne assenti finalmente alla Pace.

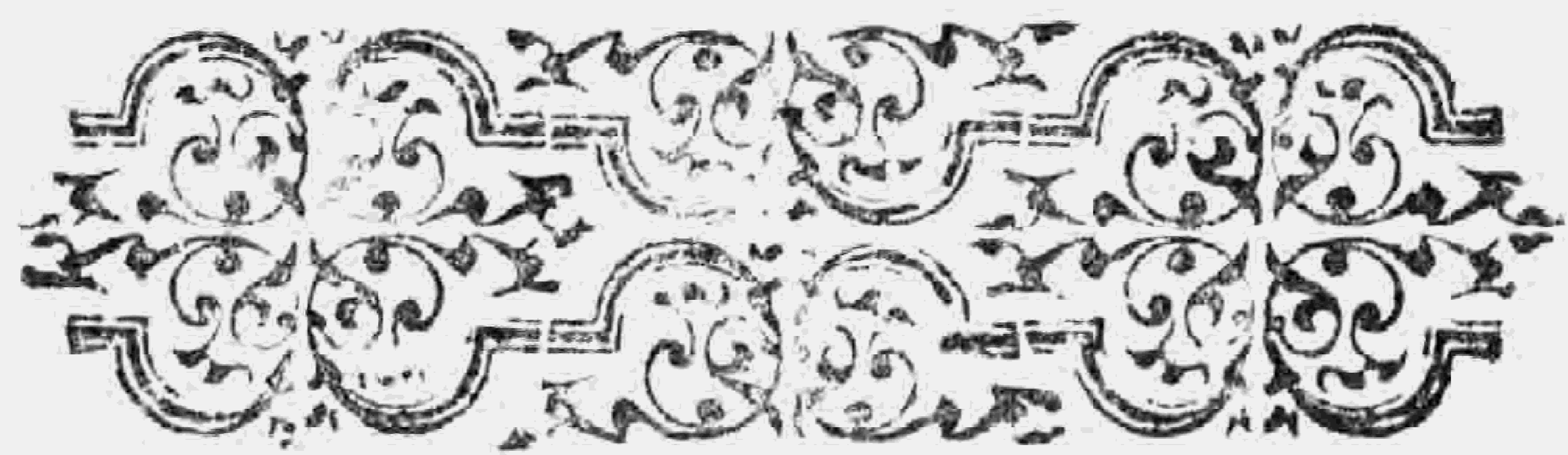
F A V O L A.

Sl finge: che Seleuco nell' angustie
della guerra ritirato in una Città
della Siria vicina al Mare, dimandasse
foccorso al Rè di Cirene; e per istabilire
una ferma aleanza contro di Tolomeo

gli chiedesse per isposa la figlia Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singolar bellezza.

Che Tamiri invaghita d' Antioco Prencipe di Macedonia sdegnando questi Sponsali costringesse Atalo suo Ajo à presentar allo Sposo in sua vece Elvira di lui figlivola , & Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riveder Tamiri creduta già Sposa , entrasse nella Città assediata da Tolomeo, dove per un duello seguito frà lui , e la stessa Tamiri finta Orcane Guerriero famoso in quei tempi della Grecia concludesse la Pace con Tolomeo, e Seleuco.



L' AURE-

L' A U R E L' I

A' chi legge .



DE ER ubbidire à gl' Alti cen-
ni di quel Grande, cui ser-
vo , e non per pregiudicare
in conto alcuno alla Virtù
del Signor Dottor Adriano Morselli
da mè sommamente riverito , e stima-
to , Autore di questo Drama rappre-
sentato il Carnevale passato con ap-
plauso infinito in Venetia nel Famoso
Teatro Grimano à S. Gio: Grisosto-
mo , animato dalla musica bizarra del
virtuoso Signor Carlo Polaroli , m' è
convenuto aggiungere nel medesimo più
d' una Scena alla Parte ridicola , acciò
che maggiormente risalti l'attività di
chi senza pari la rappresenta .

Hò

Hò in oltre composto qualche Arietta di novo per compiacere à chi brama la novitade. Le Scene aggiunte, come pure le nove Ariette sono state poste in musica dal Virtuosissimo Signor D. Bernardo Sabadini Maestro di Capella di questa S. A. Ciò basti per mia giusta discolpa appresso l'Autore del Drama di quanto hò nel medesimo operato; E vivi felice.

PER-

PERSONAGGI, E Nomi de' Signori Musici, che recitano, nel Drama.

Seleuco Rè della Siria. *Il Sig. Vincenzo Dati.* del S. di Parma.
 Tolomeo Rè dell'Egitto. *Il Sig. Antonio Borosini.* } del S. di Modena.
 Tamiri figlia del Rè di Cirene. *La Signora Anna Maria Torri.* } del Ser. di Parma.
 Elvira Damigella sua confidente, poi Sposa di Seleuco. *La Signora Diana Margarita Orelia* } Musica di Camera dell' A. R. di Savoia.
 Atalo Padre d'Elvira hio di Cirene. *Il Sig. Antonio Predieri.* } del Ser. di Parma.
 Antioco Principe di Macedonia amante di Tamiri. *Il Sig. Francesco Antonio Pistocchi.* } del Ser. di Parma.
 Agide Principe giovinetto fratello di Tamiri. *Il Sig. Valentino Urbani.* } del Ser. di Mantoua.
 Zelto Servo confidente di Seleuco. *Il Sig. Pietro Paolo Benigni.* } del Ser. di Parma.
 Capitano di Tolomeo. *Il sudetto Signor Predieri.*
 Pace.
 Vendetta.

Compare.

Cavalieri Assiri. }
 Di Guardie Reali. } con Seleuco.
 Eunuchi. }
 Egitij. }
 Di Mori. } con Tolomeo.
 Guastadori. }

La Scena è nella Siria.

SCE-

S C E N E

Nell' Atto Primo.

Porto di Mare nella Siria con alquante Navi in lontano.

Monti alpestri vicini alla Cittade.

Atrio coperto del Palagio Real di Seleuco.

Campagna ingombrata da molti Alberi, quali in gran parte vengono da Guastadori recisi.

Nell' Atto Secondo.

Stanze Reali.

Campagna con Assedio d'intorno alla Città.
Notte con Luna.

Cortile con Porta del Serraglio.

Padiglione Reale di Tolomeo.

Nell' Atto Terzo.

Giardino nel Serraglio à piedi d'un Colle da cui scende gran caduta d'acqua, che forma nel medemo un Lago.

Sala negl' Appartamenti d'Antioco.

Galeria nel Serraglio.

Piazza Reale con apparecchio di gran machina per la Pace frà Seleuco, e Tolomeo.

Ballo

Ballo Primo.

Di otto Mori che guidano un' Elefante.

Ballo Secondo.

Di Soldati di Tolomeo, che al suono di timpani, e trombe fanno alquanti essercizi militari nel Campo.

Inventore dei Balli. Il Signor Federico Crivelli Milanese Servitore attuale di S. A. S.

Inventore delle Scene. Il Signor Ferdinando Galli detto il Bibiena Pittore, e Servitor attuale di S. A. S.

Inventore degl' Aabiti. Il Signor Gasparo Torrelli Servitor attuale di S. A. S.



ATTO



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porto di Mare nella Siria con alquante
Navi in lontano.

*Seleuco accompagnato da Nobile Comparsa
di Cavalieri Assiri.*

PER beltà non vista mai
L' alma mia si strugge in petto:
Che fia poi, se co' bei rai
Ferirà l' ignoto aspetto?
Del foco, ch' in due ciglia arde, e riluce
Provo la vampa, e godrò poi la luce.
*Sorge fiera borasca nel Mare, da cui re-
stano agitate, & in parte disperse al-
quante Navi.*

Mà che miri ò Seleuco? invidi i Venti
Del mio gioir turban la calma all' onde,
E alla bella Tamiri
Alla Sposa, ch' attendo
Contendono l' arrivo à queste sponde.

SCE-

SCENA II.

*Zelto naufrago nel Mare, che nuotando tenta
accostarsi al Porto. Seleuco.*

Sel. **A**ITA, ò Dei.
Che scorgo!
Un naufrago trà l' onde? ò là! si porga
Con quel picciolo legno
Al misero soccorso.

*Entra un Nocchiero in un picciolo Schiffo,
e lo spinge verso Zelto per soccorrerlo.*

Zel. Zelto fà cor.

Sel. O come con le braccia
Ardito frange ai falsi flutti il dorso!
*Qui Zelto accostatosi allo Schiffo entra
nel medemo, e preso anc' egli un remo
nelle mani vogando dice al Nocchiero.*
Saldo in barca, non temer;
Drizza al lido ben la prora.
Voga, premi in tua mal ora;
Tù fai far poco il Nocchier.
Saldo, &c.

Giunto alla riva del Porto dice.

A' dispetto dell' onde
Bacia la riva il legno: *Scendt à terra.*

Nettuno addio: mai più varco il tuo Re-

Sel. Se l'occhio non m'inganna *(gno.*
Questi è Zelto il mio servo.
Zelto.

Zel. Signor. Oh... *Viene agitato dal vomito.*
Scusami

Scusami ti prego:
Nel ventre un onda amara
M'entrò fra le procelle
A' sconvolgermi il core, e le budelle.

Sel. Che arrechi di?

Zel. Con flemma
Gran cose à tè dirò.

Sel. Giunge la Sposa?

Zel. Ohibò.

Soura spalmato Abete
Co' i flutti à noi vicini
Contrastava Tamiri; i gonfi lini
Spingea Aquilone, e il mare
Batt' a gl' astri con l' onda;
Quando..

Sel. Che avuene ahime?

Zel. Di Tolomeo
L' Armata poderosa.
Ch' alla Siria s' accosta
L' assalì d' improvviso.

Sel. Cieli! al fin che successe?
Presto narralo.

Zel. Pian: l' aria ad un tratto,
E l' onde si turbar frà le ruine.

Sel. O Dei!

Zel. La strage, il lutto, il grido, il pianto
Due Elementi stancò.

Sel. Mà poi?

Zel. Tamiri
In sù l' infranta prora

Sel. Restò cattiva:

Zel. E seco ogn' altro ancora.

B

Tanto

Tanto appunto osservai sù l'alto Pino
Dentro à cui m'inviai ad incontrarla,
Qual da gl' Euri agitato
S' infranse in duro scoglio
Poco lungi dal Porto,
Ond' io restai quasi nel mare absorto.

Sel. Ma le Navi, che seco
Dal Regno di Cirene
Conduceva Tamiri in mio soccorso?

Zel. L'han per l'umide vie de falsi argenti
Parte disperse, altre sommerse i Venti.

Sel. Dite, che v'hò fatt' io barbari Dei?
Per segno forse de fulminei Strali
Sù le teste eminenti
Collocate i Diademi, ed avezzate
Soura Real bersaglio
Le ritorte facte ai colpi rei?
Dite &c.

Zel. Chiedi quel che facesti?

Sel. Sì, che feci?

Zel. Uccidesti
Berenice germana
Di Tolomeo

Sel. Svenar una Matrigna
Non è delitto.

Zel. Ma il germano Infante?

Sel. La gelosia del Trono
Non conosce pietà.

Zel. Guardati: il Cielo
(Parlo Signor per zelo)
Move, e non move indarno
Contro ditè l'Egitto

Per

Per vendicar la Madre
E 'l pargoletto misero innocente.

Sel. T'allontana da mè.

Zel. Fuggo repente:
Al tuo sdegno m'involo,
E ai rai del Sol, ch' à splendor già ritorna
Ad asciugar l'umide vesti io volo.

S C E N A III.

Seleuco.

SEGUA che puote; alle disfatte mura
Succederà il mio petto: in lui ben tosto
Sì frangerà la barbara insolenza
De gl' empi Assalitori; e se là sopra
Furono i miei disastri
Da Nume inevitabile prefissi,
Morrò da Rè dove regnando io vissi.

Vedrò quì d'un ciglio in vece
Haste, e brandi à scintillar;
Ma spettacolo più caro
M'è l'acciaro
D'un sembiante,
Che gl' Eroi fa in un istante
Sù le palme adormentar.
Vedrò, &c.

B 2

SCE-

SCENA IV.

Monti alpestri vicini alla Cittade ,

Antioco . Tamiri . Elvira . Atalo .

DAL Pin fugace usciti so?
Per quai moviam alpestri calli il pas-
Dove fiam noi?

At. Questa è la Siria , e quella ,
Che la si vede torreggiar vicina
E' la Città Reina .

Tam. (O lagrime !)

An. (O sventura !)

At. ad An. Prence vattene omai : l'eccelse mura
A' tè non lice penetrar ; con questa
Legge nel curuo Abete io tiraccolsi ,
E fosti tù , se ben amante , escluso ,
Ch' amor trà ; Rè non fa sponsali : addio .

An. Tamiri .

Ta. Antioco .

à 2. O Dio .

An. Partir conuiene

Ta. E di lasciarmi hai core ?

An. L'impone il Cielo .

Ta. La mia doglia il vieta .

At. Vanne .

ad Antioco .

El Non discacciar Padre sì tosto
Da gl'occhi di Tamiri il fido amante .
(Così l'idea serena
Vageggio io pur di quel gentil semiante .)

Tam.

Ta. ad An. Vanne , vanne sì , sì (poteffi almeno
Dirgli mia vita) adempi
Di forte , e di magnanimo le parti ,
E d' una miserabile ti scorda ,
La di cui rimembranza
Noja può sol recarti .

An. Che parli ; ohimè , che parli ?
Non hà ragion l' Oblìo
Sù la dolce memoria del mio foco .

At. Or basti .

El. ad At. Ancora un poco .

An. Vado , e vado à morir : vò che la morte
Rapisca al fin l' imago ,
Di quel volto leggiadro al sen trafitto ;
Che parte del suo dritto
Al novello tuo Sposo usurperei ,
Se meco ritenessi
Il simulacro della tua sembianza .

Ta. (Perdo il vigor dell' alma .

El. Io la speranza .

An. ad El. che Col versar sì belle lacrime
piange. Fai la doglia insuperbir .
Le mie pene io soffrirò ,
Ma se piangi , non potrò
Vaga mia le tue soffrir .

Col versar , &c.



S C E N A V.

Tamiri . Elvira . Atalo.

(ANTIOCO .) Ambe verso Antioco, che parte.
 El. *(ANTIOCO .)*

Ta. E dove . . .

At. Rasciuga i lumi .

Ta. E chi può mai negarmi
 La libertà del pianto ? ah che sol questo,
 Poiche tolse ogni ben l'aspra Fortuna,
 Lascia debol conforto à gl' infelici,
 Ne soua l'altrvi lagrime è tiranna .

At. Ma l'onestà di Vergine , e di Sposa
 Questi di vano amor pianti condanna .

Ta. Io sposa ? il sangue in rivi
 Per stabilir le nozze
 Vò , che corra à Seleuco , e che fucnato
 Il busto quì rimanga
 In su 'l deserto lito
 Specchio di fede al Pellegrin smarrito .
Sfodra una Daga .

El. Che mediti ?

At. Che tenti ?

El. Richiama , ò mia Reina
 Dell' indole sublime
 I placidi costumi ,

At. Il senso affrena ,
 E di tè stessa , e in un di mè ti caglia .

El. Qual Dio t'inspira ?

At. Qual furor t'abbaglia ?

Ta. Odimi . sconosciuto

Ta.

A' Seleuco è il mio volto: à lui presenta
 La figlia Elvira ; digli,
 Ch'ella è Tamiri , e la Corona è certa .

El. Eh , ch'io farò scoperta .

Ta. Chi vvoi, che ti discopra ? in chiuso Alber-^{go,}
 Meco crescesti , e solo
 Cinto di gonna il fianco
 Trà gl' Huomini viventi
 Ci vide Antioco .

El. *(Ahi vista !)*

Ta. O' presi , ò spenti
 Restorno i miei seguaci . Agide stesso
 L'infelice germano
 O' langue incatenato , ò con le membra
 Di sangue asperse , e lorde
 Del mare fatiò le fauci ingorde .

At. *(Che mi sussurri in petto
 Fallace Ambition ?)* e come poscia
 Tè celerai ?

Ta. Sotto virili amanti .

El. Qual romita pendice
 Troverai poscia alla fatal dimora ?

Ta. Terra mancar può bene in cui si viva,
 Mà non manca mai terra in cui si mora .

At. *(Che farò ? che risolvo ?)*

Ta. Stimola il Padre: alle Grandezze Elvira
 La Fortuna ti chiama .

El. Poco basta à colui, che poco brama .

Ta. V' intesi sì , v' intesi : ecco m' uccido :

At. Ferma .

El. Lascia . *Le leva la daga di mano .*

At. La Figlia

Del mio Signor non vò, che pera: io pròto
 Allo Sposo Seleuco
 Condurro Elvira di Tamiri in vece,
 Machinerò la frode,
 Incontrerò il periglio;
 Confacro alla tua vita opra, e configlio.

Ta. Ed io per guiderdone à voi rinuncio
 I Regni, ed i trofei; già con la fede
 Ch' in mè cōservo ogn' altro bene adegno.

El. (Stella crudel!)

Ta. (L' orme d' Antioco or seguo.)

Ad El. Per legar l' alma d' un Rè
 Sparso d' oro il tuo crin vò.
 Non à caso il Ciel ti diè
 Pregi tanti di beltà.
 Per legar, &c.

S C E N A V I.

Atalo. Elvira.

F IGLIA scuotiti omai mostra, ch' il Fato
 Con giustitia ti scelge
 All' onor d' un Diadema, e gl' atti, e' l volto
 Di Maestà componi: in sù la fronte.
 Risplenda il grado. Elvira più non sei.

El. Tamiri io son.

At. Sì: andianne. *La precede.*

El. (E Antioco? ò Dei!)

Quel laccio, che mi stringe
 Ardita vò spezzar:
 Mà ò Dio, che da più pena
 Se scossa è la catena,
 E suol

E suol più tormentar.
 Quel laccio, &c.

S C E N A V I I.

Antioco.

C H' io parta, e m' allontani
 Da Tamiri? ch' io lasci
 Colei, ch' è la mia vita,
 L' Idolo del mio core?
 Farlo non sò, ne me' l permette Amore.
*Guarda d' intorno ne vedendo più Tamiri
 segue à dire.*
 Mà ahimè, di qui partita
 E' la bella, ch' adoro, e in van col guardo
 Per queste vie romite
 Io l' orme sue rintraccio: Amor, che tiene
 Soura l' alme l' Impero
 A' seguirla mi sforza.
 Atalo mi perdona,
 Se contro il tuo volere
 Volgo alla Reggia il piè: nella Cittade,
 S' offenda, ò nò l' alta ragion del patto,
 Son io d' entrar risolto
 Carco di ceppi, e prigionier d' un volto.

Vò sù gl' occhi del mio ben
 Spirar l' anima adorando.
 Per mè forse nel bel sen
 Resterà
 Qualche pietà,

Se l'amore andrà mancando.
Vò, &c.

S C E N A V I I I.

Atrio coperto del Palaggio Real di Seleuco.

Seleuco.

I GUERRIERI
Mici pensieri
Non turbate Idee d'Amor.
Molli fiete,
E non temete
Di meschiarvi col mio furor?
I guerrieri, &c.

S C E N A I X.

Zelto . Seleuco.

SIRE, Signor, la Sposa è qui.
Sel. Che dici?
Zel. E qui Signor la Sposa.
Sel. Eh, che deliri.
Zel. Corre la gente à stuolo,
Che la circonda, e preme,
E à recarti l' avviso io presi il volo.
Sel. Non così di leggieri
Fuor dalle fauci ingorde
Di famelico Lupo esce la preda.
Zel. Questa volta convien, che tu mi creda.
Comparisce Elvira con Atalo. Guar-

Guarda, guarda s'io mento.
Sel. E che rimiro!

S C E N A X.

Atalo. Elvira. Seleuco. Zelto.

E Eco l'alta Conforte: un picciol legno,
Perduto Agide il Prence, e servi, e spo-
All'ingiurie ci tolse (glie
Di quel superbo predator Tiranno.
(Seconda ò Ciel l'inganno.)

Sel. Bella Tamiri, e che farai presente,
Se non veduta ancora à mè piacesti?
Più trovo assai di quel, che mi promise
La Fama lodatrice (ro
De' tuoi gran vantì; e già quel guardo ne-
Porta di vena in vena
Il foco vincitor, che mi consuma,
E mi faetta il cor quel tuo bel ciglio.

Zel. (L'aver moglie, ch'è bella è un grã periglio.)

El. Vedi Seleuco un infelice avanzo
Delle spade d'Egitto; una vil esca,
Che vomitò da gl'ampi gorghi il mare.
Ebb'io forma volgare,
Ed ora sol, che tu di mè sei pago
Comincia il mio sembiante ad esser vago.

Dalla bocca, che rose non hà
Spunta il riso, e sul labro passeggia;
E la face, ch'ogn'or m'arderà
Nel mio ciglio serena lampeggia.

Zel. Alla nuova Reina
Bacio prostrato il lembo.

Sel.

Sel. E' questi un servo,
Che nella fede incanutì.

Zel. Confermi
Con tue sembianze il grido,
Che di tè già risuona:

Piano à Sel. (Il Ciel Signore te la mandi buona.)

Sel. Vieni ò dolce Compagna, e in mè rivolta
Specchia la tua beltà nelle mie piaghe,
E in questo petto acceso,
S' altro amar tù non puoi,
Ama la forza almen de gl' occhi tuoi.

El. Mi trovi, ti sento
Il core col guardo.
Amor, ch' in mè nasce
Già squarcia le fasce,
E prende già il dardo.
Mi trovi, &c.

S C E N A X I.

Antioco. Zelto, ch' in disparte l' ascolta.

TRATTO quì da un cieco Nume
Cerco pace al mio gran duolo;
E mi presta Amor le piume
Perch' intorno al mio bel lume
Qual farfalla io spieghi il volo.

Zel. PARMÌ, s' io non m' inganno
Conoscer quel sembiante.

An. (Ah che pena è ad un core esser amante!)

Zel. Povero giovinetto;
A' quel ch' io sento hà'l cor ferito in petto.)

An.

An. Zelto amico. *Quì Antioco rivolto vede Zelto, e*

Zel. Chi sei (lo riconosce.)

Tù, che Zelto m' appelli?

An. E non conosci

Antioco il Prence?

Zel. O mio Signor, deh scusa

La debil mia memoria; e qual fortuna
Ti trasse à questi lidi?

An. Scherzo de gl' Euri i. fidi

Io giunsi a queste arene,

Dove dal brando mio

Soccorso aurà l' Assiro Rege, e spero

Dopo lunghi disastri

Del mio core addolcir l' aspre amarezze.

Zel. Giungi in tempo di nozze, e d' allegrezze?

An. Giunta è dunque Tamiri

Di Seleuco la Sposa?

Zel. Giunse poc' anzi.

An. E come

Piace al Rè suo Conforte?

Zel. E à chi non piacerebbe

Quell' aspetto amoroso?

An. (Lo sà il mio cor:) mà dimmi

L' ama il Rè?

Zel. (Che richieste?)

Quanto sè stesso.

An. E credi,

Ch' ella gli corrisponda?

Zel. Non c' è dubbio.

An. (O tormento!)

Zel. Impalidisce? Oh temo trà s' emirando *Antioco.*

D' haver indovinato

A' Seleuco il suo Fato.)

An.

An. E Seleuco l'adora?

Zel. Dico di sì in buon'ora.

An. Zelto addio.

Zel. Non ti curi

Altro più ricercar?

An. Resta, ch'io parto.

Zel. E dove?

An. A' lacrimar. *Parte.*

Zel. Antioco à fè t' hò inteso,
Sei di Tamiri acceso:
Dubito, ch' il mio Rege
Con sorte poco buona
Porti un giorno sul crin doppia corona.
Ch' io prenda moglie?

O questo no.

Sarei pazzo da legar,

S'io volessi il capo ornar

D' un cimiero, ch' io non hò.

Ch' io prenda, &c.

SCENA XII.

Campagna ingombata da molti Alberi, quali vengono in gran parte recisi da Guastadori, e si vede Tolomeo col suo Esercito sopra vasto Elefante accompagnato da varii Primati d' Egitto a suono di Timpani.

A' TUONAR sù questi Campi
Fu dal Ciel mia destra eletta.
Son qui già del ferro i lampi
Messaggeri di vendetta.

A' tuonar, &c. *Rapì*

Rapì la nobil vita

Seleuco à Berenice. oh potess' io

Render al cener freddo

L'alma primiera, e la perduta effigie!

Non lice ricalcar le vie di Stigie.

SCENA XIII.

Vn Capitano, che conduce inanzi à Tolomeo Agide prigioniero.

TO. **S** CIOLSI come ordinasti i lini al vento.
SE dell' empio nemico
Annodasti, la Sposa?

Cap. Fuggì dal fumo alcosa
Dei bronzi fulminanti: Agide è questi
A' lei fratello; ei preso
Dopo un' arduo conflitto
Restò su' l' Mar.

To. Sia custodito, e sia
La vittima primiera,
Che à placar della suora
L' Ombra eminente, e venerabil cada:
Egli è augurio felice,
Che nei principij della dubia guerra
Beva sangue Real la nostra spada:

Ag. Non pensar di spaventarmi.
Nacqui Grande entro la cuna,
Tal farò nell' Urna ancora;
Ne auverrà, che l' ultim' ora
Segni mai viltade alcuna

A' chi

A' cni viise in mezo all'armi .

Non pensar , &c.

E' condotto via da Soldati .

To. L' Esercito s' appresti .

S C E N A X I V .

*Tamiri in abito da Guerriero , che cerca suiluparsi da
alcuni Soldati che l' arrestorono .*

Tolomeo .

L ASCIATEMI .

S'accosta á Tolomeo .

Signore ,
Se libertà mi doni ,
Sotto l'ombra temuta
De' tuoi Regi stendardi
Io per te pugnerò .

To. Chi sei ?

Ta. Non vedi

Gl' arnesi militari ? io son guerriero .

To. (Quanto è costui gentile in volto , e quanto
Nel fauellar è austero !) il nome ?

Ta. Orcane .

To. La Patria ?

Ta. Atene .

To. Dimmi : sott' altre insegne

Pugnasti mai ?

Ta. Troppo m' offendi : hò forse

Aspetto d' infingardo ? io sù l' Alfeo

L' Olimpica già scorsi

Famosa arena , e di Palladie frondi

Le tempia inghirlandaj : frà cento mischie

Cento

Ceto palme hò raccolte , e gl' ardui agoni ,
(Chiamalo à tua balia valore , ò forte)
Con man feroce io seminaì di morte .

To. Sei quell' Orcane forse ,
Ch' oltre il confin dell' Orse
A' gl' applausi congiunto
Diffonde il nome suo ?

Ta. Son quegli à punto .

To. Lascia invitto Champion , ch' io ti circondi
Con queste aperte braccia
La cervice onorata .

l'abbraccia .

(O quale io provo
Nell' abbracciar costui
Moto non conosciuto ?) ora sei giunto
Ove potrai con l'opre della spada
Difender la tua Fama ,
Che bugiarda , è creduta
Nelle sue meraviglie . Ampia Cittade
Quì dobbiamo assalir ; ma prima i' voglio
Sacrar all' ire mie
Agide di Cirene .

Ta. (Ohimè il germano !)

To. Ed il capo reciso

Manderò poscia in dono al Rè inumano .

Così presa avess' io

La sua sposa Tamiri .

Ta. (O perigli , o martiri !)

To.

Quella fronte hà un non sò che ,
Riguardando à parte Tamiri .

Che non sò , che cosa sia .

Ella d'aria è così dolce ,

Ch' il mio affanno , e l'ira molce ,

C

E lu-

ATTO PRIMO.
E lusinga l'alma mia.
Quella, &c.

SCENA XV.

Tamiri.

(dre
S TRANE venture! Antioco adoro; il Pa-
A' Seleuco m'invia: lascio ad Elvira
Lo sposo, e'l Regno, il fido amate i' feguo;
Stuol nemico mi ferma: io con la spada
Cambio la prigionia; trovo il germano,
Ma piangerlo frà poco
Dourò sotto una scure oppresso, e morto:
Quanto mi costa un picciolo conforto!
Dove andaste raminga mia luce?
Vieni meco, ritornami in sen;
Da tè lungi l'orror mi conduce,
E 'l mio giorno nō hà più seren.
Dove, &c.

*Segue il Ballo d' otto Mori Conduttieri dell'
Elefante.*

F I N E
DELL' ATTO PRIMO.

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanze Reali.

Antioco. poi Zelto.

C ARI marmi à voi d'intorno
Cerco il Sol, che m'inamora.
Da quegl' occhi hà luce il giorno,
Da quel sen Gigli hà l'Aurora.
Cari, &c.

Zel. O quanti affari, ò quanti
Con questa Sposa in Corte!

An. Zelto.

Zel. Signore.

An. Senti.

Zel. Condonami, non posso
Ne men per un momento
Fermar quì il piede.

An. Aspetta.

Zel. Scusami; hò troppa fretta.

An. Una sola parola

Dirti non posso?

Zel. Di.

C 2

An.

An. Saper desio . . .

Zel. Due n' hà tù dette : addio

An. Fermati.

Zel. Lascia in grazia,

Ch' io vada : non vorrei

Per tua causa incontrar qualche disgrazia.

An. Non dubitar. Sì frettoloso, e dove

Drizzi l' orme del piè?

Zel. Colà nelle sue stanze

Mi stà attendendo il Rè.

An. Dimmi solo ti prego

Dov' è Tamiri.

Zel. La Reina?

An. A' punto.

Zel. Oh Prencipe t' intendo;

Sò à qual fin quà sei giunto.

An. Come? che puoi pensar?

Zel. Nulla; mà à dirti il vero

Tù mi fai sospettar.

An. Di che?

Zel. Te 'l dirò poi.

An. Fermati, ascolta.

Zel. T' udirò un'altra volta.

S C E N A I I.

Atalo. Antioco.

An. **T**U' quì Antioco?
A' sua voglia Amor mi trasse,
Quel fanciullo inclemente,
Che contro i più ritrosi è più possente.

At.

At. Frangesti il patto.

An. Io nell' estremo duolo

Da due begl' occhi un guardo sol ricerco:

E' pur poco à chi langue un guardo solo.

At. Così l' mal tù fomenti.

An.

Colpa è del cieco Dio,

Che tiranneggia i cor.

Più ch' ammorzar io tento

L' incendio mio, più sento

Crescermi in sen l' ardor.

Colpa, &c.

S C E N A I I I.

Atalo.

DALL' amore d' Antioco, ò qual preveggo
Alta ruina alle mie frodi ordite!

O troppo vana, e cieca

Ambition mortal dove mai scorto.

Per rendermi schernito?

Misero; se la Sorte

Propitia non m' assiste, io son spedito.

Cieca Dea non mi lasciar;

Che s' io perdo la Fortuna

Non hò più speranza alcuna,

Che mi possa altri giovar.

Cieca, &c.

S C E N A I V.

Elvira . Atalo .

- At.* **M**Io genitore.
El. Ah figlia.
El. E perche mai distingui
 In rauco suon la flebil voce, e mesta?
At. Invidia à noi serie di casi appresta
 Il sempre instabil Fato.
El. O fuggitivi
 Baleni di Grandezza!
At. Antioco è nella Reggia.
El. Che mi racconti?
At. Ei soua
 Quella Regal tua fronte
 Scoprirà coronato il tradimento.
El. (E aurà la debil fiamma il suo alimento.)
At. Già, già soua le nostre
 Mal difese cervici
 Stà per cader la scure, e 'l rogo attende
 Della lacera salma
 Le disperse reliquie.
El. A' lui dispiega
 L' occulta frode, onde lontano ei segua
 La sua Tamiri, e debba
 Le ravnivate sue speranze à noi.
At. Ma disperato poi
 Se le di lei smarrite orme non trova
 Potrà un di palefarci. Arte migliore
 M' inspira il Ciel.

El.

- El.* Il Cielo
 A' tè ferbi la vita; (à mè l' onore .)

S C E N A V.

*Seleuco , che vedendo Elvira creduta Tamiri si ferma in
 disparte à vagheggiarla . Atalo .*

NON è sì vaga
 L' Alba, che sorge;
 Ne tanto porge
 A' noi diletto
 Col chiaro aspetto
 La Dea, che nacque
 Dal sen dell' acque.

El. verso Seleuco. Non fù sì adorno
 Adone il vago;
 Ne quel, che pago
 Della sua fronte
 Entro del fonte
 All' erbe appresso
 Cercò se stesso.

- At.* Seleuco espota gemma
 I predatori alletta; e nè giardini,
 Che da povera siepe
 Son mal guardati, e cinti,
 Ogni man, benche vil miete giacinti.
sel. Troppo oscuro fauelli.
At. Or che bolle la guerra, e che da tante
 Rinomate Provincie
 Corron Guerrieri à popolar le mura,
 Chiudi l' alta Consorte,

C 4

Se

Se ben della bellezza
E' severa onestà guardia sicura.

sel. A' mè non poco il tuo consiglio aggrada.

S C E N A VI.

Zelto . Seleuco . Elvira . Atalo .

SIRE stringi la spada;
Giunto è il nemico, e bieco
Noi di morte minaccia:
Zelto per tema aggiaccia.

sel. Della Notte, che spunta in mezo all'Ombre
Atalo andrai con le falangi armate
A' provocar quei mostri.

el. Vacillarti vegg'io lo Scettro in pugno,
E mancar di Sidon la tinta à gl'ostri.

sel. In fin l'ultima fronda à Tolomeo
Contenderò del sacro alloro. ei tosto
Da mè sconfitto, e vinto
A' piè cadrà dell'affalite porte.

at. Giusta fidanza hà di sè stesso il forte.

sel. Zelto fà, ch' il Serraglio
Sù l'aprirsi del dì sia custodito,
E servi, e ancelle incontrino Tamiri.

at. (Or fiam sicuri : Antioco pur s'aggiri.)
piano ad El.

Zel. Ubidirò.

sel. Sì guardi
La gemma di Seleuco, e il fior più scelto,
Che sù la spiaggia aprica
Pasca il Ruscello, ò bagni l'Alba amica.

Lu-

Lusinghe più che mai

E vezzi aurai

Da mè,

Son da temer più assai

I dardi

De' tuoi sguardi,

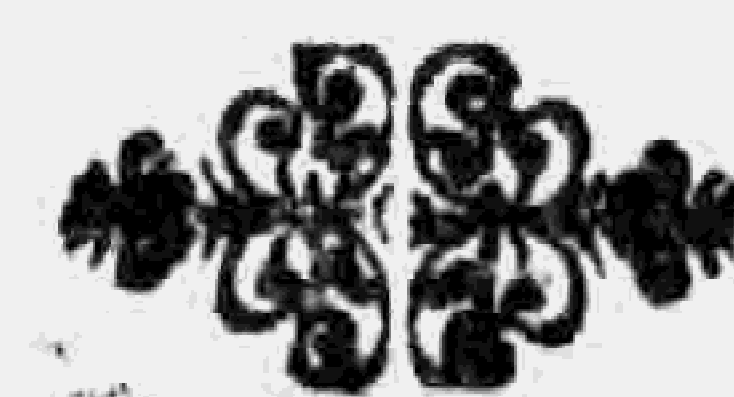
Che il ferro ostil non è.

Lusinghe, &c.

S C E N A VII.

Elvira .

NON sò qual per Antioco in mè risorge
Lenta favilla: il solfo,
Ch' al semivivo cenere s' accosta
Move l'ardore, e spesso
Suol la sete irritar l'onda vicina.
Così parla una moglie, una Reina?
Mio cor sò ben, che lascierai d'amar;
E ch' onestà
Potrà
Nel petto
A' tuo dispetto
Le fiamme congelar.
Mio cor, &c.



SCENA

S C E N A V I I I .

Campagna con assedio d'intorno alla Città .

Notte con Luna .

Agide incatenato con Guardie .

BELLA Cintia , amica Dea
 Col tuo raggio mi conforta .
 Se al rumor de' carmi iufesti
 Tù scendesti
 Di Tessaglia in sù l'arene ,
 Or al suon di mie catene
 Quà discendi à farmi scorta .
 Bella Cincia , &c.

La germana perdei ,
 Perdei la libertade , e pur frà tante
 Crude suenture , e acerbe
 Amor , che d'otio , e di piacer si pasce
 Vive ancor nel mio seno , e ad ora ad ora
 Miramenta d'Elvira , e più m'accora .

S C E N A I X .

*Tolomeo , che viene à rivedere un posto della Cittade asse-
 diata . Agide incatenato . Tamiri in disparte .*

SASSI orgogliosi
 V' abatterò .
 Quella , ch' ergete

Fronte

Fronte superba ,
 D' arena , e d'erba
 Vi coprirò .

Sassi , &c.

Ta. (Agide incatenato! ahi duolo, ahi pianto.)

To. Viva costui poc' ore ,
 E al rinascer del dì muoja trafitto .

Ag. Del Titan dell' Egitto
 La crudeltà m' è nota ; inerme , e solo
 Cadrò senza difesa ,
 Non senza gloria ; e puoi ben tù levarmi
 La spada dalla man , non già dal core
 La fortezza viril , che mi sostenta .

Te. Parli , gl' ultimi detti .

Ta. (Ei mi tormenta .)

Ag. Alle sfere volerò
 Per tuonar soua il tuo crine ,
 E all' estreme tue ruine
 Io col Fato m'unirò .

*Vien condotto in un Padiglione vicino con
 guardie d'intorno .*

Ta. Sire , meglio farebbe
 Lasciar vivo colui , poscia cò gl'altri
 Suenarlo , che farai tù prigionieri ,
 Onde alla Suora illustre
 Cento vittime , e cento
 Cadano insieme in su 'l funesto lido ,
 Ed il numero accresca
 Al Fatal sacrificio onore , e grido .

To. Una vittima Regia
 Sola à bastanza un sacrificio onora .
 Di mandar à Seleuco io già disposi

Fria

ATTO SECONDO.

Pria di batter le mura il teschio effangue,
 Ond' egli si sgomenti
 Nel veder di repente Agide estinto;
 Il nemico atterrito è mezzo vinto,
 La man di chi regge
 Si stima, se nuoce.
 Quando sol co' vani oltraggi
 Quercie, e Faggi
 Tocca il fulmine, che stride,
 Si deride (ce.
 La sua fiamma ancor che atro-
 La man, &c.

S C E N A X.

Tamiri. poi Atalo con Guerrieri.

E SOSTERRÒ, ch' offeso à mè d' innante
 Da ferro micidial cada il germano?
 E ch' al busto fourano
 Cui pompa di feretro alzar dovea,
 Copra d' ignobil fasso Urna plebea?
 Ucciderò il Carnefice spietato,
 Seco perirò anc' io
 Nell' ultimo de' Fati à lui consorte;
 E porgerà il mio ardire
 Quanto manca di gloria alla sua morte.
*Nel voler partire si ferma vedendo uscir
 Atalo da un Porta della Città con
 molti Guerrieri.*
 Ferite
 Pugnate.

At.

L'in-

ATTO SECONDO.

L' insegne rapite,
 Le tende squarciate.
 Ferite, &c.

*Assaliscono le Guardie del Padiglione ov'
 era Agide, e dopo averle parte uccise, e
 parte fuggate s' inoltrano nel Campo.*

Opportuno foccorso
 Perche il fratello io sciolga.

*Entra nel Padiglione d' Agide. Intanto
 Atalo cò suoi Guerrieri vien ritiran-
 dosi à dietro incalzato da una Squadra
 di Soldati di Tolomeo; e quì surge trà
 essi fiera pugna guerriera.*

S C E N A X I.

*Tamiri, ch' esce dal Padiglione con Agide sciolto,
 e con la di lui spada nelle mani.*

P RENDI, e misto frà Siri
 Entra nella Città *Gli dà la spada.*
 Ag. Chi sei, che tanto
 Ver mè pietoso.....
 Ta. Vanne.

*Agide unito cò Soldati d' Atalo incalzati
 da quelli di Tolomeo entra nella confu-
 sione della mischia nella Città, e ter-
 mina il combattimento.*

Che feci? ohimè, che feci?
 Salvai il germano, e vero.
 Mà traditi hò gl' amici: Atalo, Elvira
 Nella Cittade ei scoprirà: si cerchi

Frà

Frà le stragi, e gl' incendi
 Il fin delle sventure.
 Morirò; già perduta
 Di ritrovar Antioco è la speranza,
 Oggi della mia vita
 Si doni al ferro, ciò ch' ai mali avanza.
 Sperar vorrei, mà al fine
 S' io spero, che sarà?
 Un' Ombra, una Chimera,
 Un' Aura lusinghiera
 Sò, che m' ingannerà.
 Sperar, &c.

S C E N A X I I.

Cortile con Porta del Serraglio, quale aperta
 si scopre lunga turba di Servi, ch'
 attendono la Reina.

Elvira. poi Zelto, ch' esce dalla stessa Porta.

NON c' è scampo
 Dal lampo
 D' un ciglio.
 Chi del riso
 D' un viso
 S' appaga
 Sol dopo la piaga
 Conosce il periglio.
 Non c' è, &c.

Zel. Se comandi.

El. Sì andianne.

(Domerò il senso folle,

Casti-

Castigherò i pensieri)
S' incamina verso il Serraglio.

Zel. (Entra pur volentieri!)
Elvira torna in dietro.

El. Oh Dio!

Zel. Che? ti rincresce?

El. Zelto senti.

Zel. Signora.

El. Nò, nò; (prima si mora.)
 Entriamo.

Zel. Io giurarei,
 Ch' invaghita è costei.)
Elvira torna di novo indietro.

El. Zelto, Donna son io.

Zel. (Lo sà il marito.)

El. Sugge dai fiori ogn' Ape
 Le minute rugiade, ed affettato (punto
 Corre ogni Cervo al fonte. (ah ch' in un
 I pregi della stirpe,
 E 'l grado, e 'l nome oscuro.)

Zel. (L' indovinai sicuro.)

El. Attendimi: se mai
 Donna à tè ricorresse
 Tenera d' anni, e d' onestate amica
 Mà non di quelle tanto tanto austere,
 Compatiresti almeno
 Tronchi sospiri, e ritrosetti sguardi?
 Di mè non parlo; guardi.

Zel. Altro Signora à compatir avezzo
 Son io, che sguardi, e che sospiri. Il messo
 Farei, se fosse d' vopo
 Ai cenni pronto, e scaltro ne' riguardi

Mà

Mà non per tè . che non se' tale ; guardi.

El. Nò , nò tal non son io ; mà che diresti
Se

Zel. Già t' intesi ; ardi d' amore , & io
Fui sempre dell' umana
Fragilità ministro.

El. (O mente infana !)

Zel. Fogli , parole , e doni
Porterò , se l' imponi
Cauto insieme , ed altero ;
Sarò quel più vorrai scudo , ò scudiero.

El. Quì nella Reggia un Principe vedesti,
Ch' Antioco è detto ?

Zel. Antioco il nobil germe
Del Rè di Macedonia ?

El. A' punto à punto.

Zel. Io già in Menfi il conobbi , ed è sì bello
Che certo il non vederlo è gran sventura,
Vederlo , e non amarlo è gran delitto.

El. (Ah , che del cor trafitto
Mi ritocca la piaga !)

Zel. D' Antioco sei , non ti sdegnar , la vaga.

El. O là ! Zelto , che parli ?

Zel. Eh che son colpe umane , e colpe usate.
Vuoi , ch' Antioco rintracci , e ch' à tuo no-

El. Lo tolga il Ciel , son moglie. (me . . .)

Zel. Lascia i rispetti , e ardisci.

El. (Perdonate ò severo
Leggi d' Onor : perdona
Sacro Imeneo .) vanne ad Antioco , e dilli ;
Mà silentio prometti.

Zel. Non dubitar ; già non sei tù la prima.

El.

El. Rara al Mondo e la fede.

Zel. Mà si ritrova dove men si stima.

El. Ricerca Antioco , e di che la Reina
Brama di rivederlo.

Zel. E come mai ,
Se rinchiusa farai ?

El. D' obligarsi procuri
Col formidabil braccio
L' amicitia del Rè , certo ch' io spero
Egli all' amico Eroe
Il mio non vieterà celato aspetto .
(Dove trascorro ò Dei ?)

Zel. L' ufficio accetto .

El. Quanto sia possente Amor ,
Chi no' l prova no' l saprà .
Diè l' Vom cieco al suo rigor
Arco e benda , e face , e strali ;
Gl' impennò su 'l tergo l' ali ,
E affrettò la crudeltà .
Quanto , &c.

SCENA XIII.

*Antioco sopravviene in tempo , ch' Elvira entra nel Serraglio , e la vede solamente dietro alle spalle ,
restando poi chiusa la Porta. Zelto.*

C He vidi ? all' aureo sero
Alla prolissa dignità del manto
Quella è Tamiri .)

Zel. (A tempo Antioco è giunto .)

An. Amico ,

D.

Zel.

50 ATTO SECONDO.

- Zel. A' tè Signore
La Reina Tamiri
Salute invia.
- An. Tamiri?
- Zel. Ella per tè si strugge.
- An. (O mio ristoro.)
- Zel. E se vuoi penetrar dov' ella alberga.
- An. Che far, che far degg' io?
- Zel. Obliga il Rè suo Sposo
Col tuo valore: addio.
- An. Dimmi.
- Zel. Non parlo più.
- An. Più à lungo almeno
Spiegami la mia forte. (parte.)
- Zel. Hanno le pietre anco l'orecchie in Corte.
- An. O mia diletta, o mia speranza, o quanto
Esca aggiunge all'incédio, e toscò ai dardi
La memoria soave,
Che nel suo cor magnanimo, e gentile
D' amor ancora, e di pietade è intera.
A' Seleuco m'invio: la man guerriera
All' amicitia io sacro
Frà gl' eventi di Marte incerti; e rari;
Purche dai limitari
Di quell'Albergo à vagheggiar io torni
Le forme oneste, ed i sembianti adorni.
Pupille care, care
Moro, se non vi miro.
Lampe non han sì chiare
Le Sfere di Zaffiro.
Pupille, &c.

SCE-

ATTO SECONDO.

51

S C E N A XIV.

*Antioco, che nel voler partire vede à giunger Seleuco,
ed Atalo, e si ferma.*

MA quà giunge opportuno
Lo Sposo di Tamiri.) à tè s'inchina
Il Macedone Antioco.

- Sel. Invitto Prence.
- An. Dalle trombe suegliato io già precorsi
L'Essercito d' Egitto: il tuo periglio
Su' l' neghitoso fianco
Del mio ferro sgridò gl' ozi importuni,
E à tè mi spinse.
- Sel. Il tuo valor sublime
Del mio scettro cadente, e ruinoso
Oggi farà il sostegno; ò teco almeno
Andrò co' l' braccio ardito
Nella destra nemica
A' irritar la Vittoria; e al fin nell'opre
Eccelse, e memorande (de.
Lascierò l'ombra almen d'un nome Gran-
- An. Signor, à Tolomeo.
Invia tosto un' Araldo; e s'ei non sdegna
Ripor in due Campioni
La ragion dell' assedio, e dell'orgoglio,
Con questa man vò assicurarti il Soglio.
- Sel. O fido amico; al perfido Regnante
Manderò la disfida; e acciò non creda,
Che tempo si procuri
Per inalzar contro l' Ostili offese

D 2

Novi

ATTO SECONDO.

Novi ripari, è d' vopo,
Che t' appresti all' arringo.
Atalo vada.

At. { Ad ubbidir }
An. { Alla tenzon } m' accingo.

Parte il Rè da una parte, ed Atalo dall' altra.

An. Nel nome di Tamiri
Il brando impugnerò.
Al volto suo, ch' Amore
Impresse in questo core
Le palme io facrerò.
Nel nome, &c.

S C E N A X V.

Padiglione Reale di Tolomeo.

Tamiri in abito da Guerriero . Tolomeo.

IL prigionier già sciolto
Di ritor procurai. Nelle percosse
Mi cadè il brando in sù l' arena infranto,
Ed inerme pugnai solo frà cento;
Mà il numero prevalse all' ardimento.

To. Piacque ai Numi salvarlo (co
Acciò ancor l' acquistiamo, e un sol nemi-
Ci dia più d' una palma; or fia tù certo,
Che quì ad ogni trofeo,
Ch' alzerà la tua spada,
Sarà base il favor di Tolomeo.

Ta. Ferito io languirò,
Mà illeso il core avrò

Solo

ATTO SECONDO.

Solo per tè.
Al ferro, al foco innante
Sicuro avrò il sembiante,
E fermo il piè.

Ferito, &c.

To. Mà chi è costui, che viene
Dalle Guardie introdotto?

S C E N A X V I.

Tamiri . Tolomeo . Atalo.

(**A**TALO è questi: ò Ciel! mà in questi arnesi
Non fia, ch' ei mi conosca.)

At. L' Araldo io son del tuo nemico.

To. Esponi.

At. Brama il mio Rè, che fian da voi deposti
Elmi, e loriche, e che da due Guerrieri
Senza interpor dimora
Si decida il litigio.

Ta. (O quanto è illustre
L' occasion di morire!)

At. Offre s' è vinto
Nell' ultimo confin de' Regni suoi
Qual Città più ti piace;
E sol dimanda vincitor la Pace.

To. Vede l' irreparabile caduta
Il tuo Signor, e teme
Al par dell' armi nostre il suo delitto:
Mà la modestia ne' felici eventi
Unqua non perde Tolomeo, ne meno
Perde ne' casi rei l' animo invitto.
Ritirati, ed attendi. *Atalo si ritira.*

D 3

E qual

E qual Orcane
E' il tuo consiglio ?

Ta. Il patto accetterei.

To. E di parer tu sei,
Che per una Città lasci un Impero ?
Libra tu meglio i providi consigli.

Ta. Qui ne' lunghi perigli
Cresce l' amor del ferro, e della guerra
La scelerata infania; e incerta ancora
L' impresa, e se ben tante
Spieghi bandiere al vento,
Nostro è il valore, & è del Ciel l' evento.

To. (Quanto il senno hà maturo
Ne suoi verd' anni!) eh là! torni l' Araldo.

Atalo ritorna.

Della Siria il Campione
Entri omai nell' agone
Ch' io la disfida accetto,
E fede inviolabile prometto. *Parte l' Araldo.*

SCENA XVII.

Tamiri . Tolomeo.

To. **I**L braccio forte à cenni tuoi consacro.
Tè per guerriero i' scielgo.

Vanne, e trionfa; la tua man vittrice
Offra un degno Olocausto à Berenice.

Ta. Questo brando, e questa destra

Tutta ardire
Il nemico abatterà;

E maestra

Nel ferire

Trionfar oggi saprà. SCE-

SCENA XVIII.

Tolomeo.

QUAL tenera pietà mi forge in petto ?
Temo, ch' il giovinetto
Cada su' l Campo: Orcane si richiami.
Mà nò; che troppo offendo
Il suo valore. E lascierò, ch' ei vada
Ai rischi della morte? O là! che temo?
L' assicura il suo brando,
L' assicuran gli Dei, che de' lor doni,
Ond' egli vada sì altero
Saran' in lui custodi;
Ed aurò parte anc' io nelle sue lodi.

Un certo al cor mi sento

Insolito tormento,
Che mi rubò la pace.

Ceppi non sò veder,
E pur son prigionier,
E' avampo senza face.

Entra nel suo Padiglione.

SCENA XIX.

*Antioco, che comparisce à suono di Trombe nel Campo
seguito da molti Guerrieri Assiri. Tamiri con visiera
alla fronte. Tolomeo assiso nel loro Padiglione
aperto spettator del Duello.*

Ta. **V**ENGA il Guerrier, à pugnar meco eletto.
Pronto son io. *Entrano à suono di Trombe
nello steccato.* (Mà

(Mà che rimiro ò Cieli?
 Antioco è quegli; ò mè infelice! il volto,
 Che spira gratie ancora
 Quando minaccia; il noto portamento
 Prima de gl'occhi miei l'alma conobbe,
 E mi diè segno co' tremori. Oh Dio!
 Che farò mai?)

An. Che badi?

Ta. (Piegherò le ginocchia,
 Mi renderò per vinta.)

An. S'irrigi omai la sabbia
 Di sudori, e di sangue,

Ta. (E la fede? e l'onore? io resto e sangue.)
*Segue il duello in cui Tamiri stando più
 sù la difesa, che sù l'offesa cade à terra.*

An. Cedi, ò Guerrier.

Ta. Son vinto.

An. Si guidi meco alla Cittade avuinto.
*E condotta Tamiri prigioniera nella Cit-
 tade dietro ad Antioco.*

*Segue per Ballo alquanti Eserciti Militari fatti
 da Soldati di Tolomeo al suono di Timpani,
 e Trombe nel Campo.*

F I N E

DELL' ATTO SECONDO.

ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino nel Serraglio à piedi d'un Colle, da cui
 scende gran caduta d'acqua, che forma
 nel medesimo un Lago.

Elvira . poi Zelto.

O QUANTO à gl'occhi miei grate voi siete
 Erbe sorgenti, e fiori! il vostro Aprile
 Con l'umide sue penne

Bagna dall'alto il Zeffiro, che spira,
 E in un di color vari il Sol vi tinge:
 Mà più dell'Aura, e più del Sol v'adorna
 Il mio pensier, ch'Antioco in voi dipinge.

Zel. Allegrezza, allegrezza.

El. E qual ti ride
 Giubilo in petto?

Zel. Hà vinto il Greco audace,
 E' sicura la pace.

El. Fortunata novella:
 Mà questa non è quella,
 Ch'io desidero, ò Zelto.

Zel. E che vorresti?

El. O Dio!

Zel.

Zel. T'intendo: tù sospiri
Per Antioco.

El. Lo sà, lo sà il cor mio.

Zel. Le tue brame gli esposi.

El. Che disse?

Zel. Di contento
Uscì fuor di sè stesso.

El. Mà dimmi, e quando mai
Lo rivedrò?

Zel. Più presto, che non pensi.

El. La tardanza m' accora.

Zel. Lascia un poco Signora,
Ch' io maturi un pensiero,
E consolarti in breve d'ora i' spero.

El. Amico in tè confido,

Zel. Non dubitar: di femine tue pari
Ebbi sempre in amor questa fortuna
Di consolar con l'arte mia più d'una. *parte*

El. Io sento à poco à poco
Mancarmi il duolo in sen.
Per dar fine al penar
Mi basta sol mirar
Il sospirato ben.

Io sento, &c.

SCENA II.

Atalo con Agide. Elvira.

(ad El.

FIGLIA non ti smarrir, s' Agide or vedi.) *Piano*
Tosto verrà Tamiri. *Poi ad Ag.*

El. (Io sogno forse?)

At.

At. Elvira la precorse
Per recarti d'ossequio un umil segno. *ad Ag.*
Nò scōpor ò Fortuna il mio disegno *parte*
Resta Elvira immobile per lo stupore, &
Agide prima d'avāzarsi dice in disparte.

Ag. Onde querule, fronde, e Zefiri
Deh fermatevi non sussurate,
Sù le labra mie dolenti
Il suon flebile de' lamenti
Per pietà non mi turbate.
S'accosta ad Elvira.

Ritrosa Elvira.

El. (Ahi lassa!)

Ag. Io già ti pianfi
Sul vinto legno estinta,
E in rimembrando i casi tuoi funesti
Soura l' orme de passi io non m'udia
Suonar i ceppi del fatal servaggio,
Ch'il duol maggiore mi scemò l'oltraggio!

El. Molto ò Prence ti devo;
Mà se pe'l duolo acerbo,
Che in tè suegliai, men ti sembrar molestà
I ferri al piè, la ricompensa avesti.

SCENA III.

Atalo, che ritorna con Selenco, e pone in
disparte. Elvira. Agide.

(ad At.

Sel. **A**MANTE è di Tamiri, e nō germano? *Piano*

Ag. Il mio core chiede il tuo core,
Ne da tè brama di più. *Ad El.*

Non

ATTO TERZO.

Non si dee tanto rigore
A' sì vaga servitù.

Sel. (E maggior prova attendo?)
Costui allacciate?

Alle Guardie.

Ag. Mè?

At. Non s' ascolti.

El. (E quai successi?)

Sel. Andate.

*Agide è condotto via prigioniero
dalle Guardie.*

Atalo già mi espone,
Che fellone colui
D' Agide il nome prese;
Ch' à tè german si finse,
E che sprezzato ardiffe
Nell' Idolo d' un Rè fissar le ciglia.

At. Di cieco Amor cieca baldanza è figlia.

Sel. Quella, ch' à tè più aggrada aspra vendetta
Farò. Di questo Scettro
Disponi à tua balia: vuoto il mio seno
Trovò la piaga, e serpe.

El. A' chi m' accerta,
Che non si saldi, e non sparisca al fine?

Sel. Aspersa pria di Getiche pruine
Meroe vedrai; beberà prima il Tigri
La Germania gelata,
Beveran l' Istro i Parti,
Ch' io Tamiri mio ben lasci d' amarti.

At. (Propizi ebbi gli Dei.)

Sel. Oggi con Tolomeo
Stabilirò la pace, & indi ai pregi
Di tua beltà pudica
Offrirò quasi in voto elmo, e lorica,

Qui

ATTO TERZO.

Qui la tromba co' fremiti audaci
Più gl' amori non fugherà;
E allo scoppio de' fervidi baci
Solo il bacio risponderà.

S C E N A IV.

Elvira . poi Zelso.

Zel. **N**EL Genitor io spero.
Sei tù pur sola?

El. Sola.

Zel. Seleuco oggi è impedito
Nell' ordinar le pompe
Della Pace famosa. Io per un' uscio
Incognito, e secreto
Di condurti vò prendermi l' impaccio
Il tuo adorato in braccio.

El. Amico servo.

Zel. Or vado.

El. Di che 'l brama Tamiri,

Zel. In mè confida,
Ch' unii più d' una volta
A' cauto ingegno esperienza molta. *Parte.*

El. Delle fiamme, ch' Antioco alla Rivale
Serba pur anco intatte
Valermi io deggio, onde pur anco ei cre-
Che Tamiri l' inviti, e à mè ne venga,
Et io qualche da lui pietade ottenga. (Io
Sugger conviemmi entro d' un vaso asper-
Di mortifero assentio i miei diletta,
E da serpe omicida

Mendi

Mendicar la salute : Ah quasi fiume,
Che dall' Urna natia corre alla foce,
Ed impuro si rende

Nel trapassar per l' arenose vie
Verran torbide à mè le gioje mie .

Lusingata da due sguardi

Vaneggiò la mia Speranza ;

Ma i piacer , che giungon tardi

Fà più dolci la costanza .

S C E N A V.

Galerianegl'Appartamenti d'Antioco.

Antioco . Tamiri .

VIENI .

Ta. (Attender vogl' io ,
Se al lume del suo foco ei mi ravisa .)

An. Cavalier tù cadesti .
(Che sembianze !) il mio braccio
Domò . (costui l' effigie hà di Tamiri .)

Ta. (Egli si turba .)

An. (Io prima
Non ci badai ,)

Ta. (Comincia à ravifarmi .)

An. Vinto cadesti al paragon dell' armi .

Ta. Ebbi la Sorte auversa .

An. (Di Tamiri è la voce .)

Ta. E se ben ora
Mi lega ignobil laccio , (cio .
Col mio Destin pugnai , non col tuo brac-

An.

An. (La favella è la stessa , il portamento
Delle tenere membra
Sotto il peso dell' armi
Sua leggiadria non perde , e che discorro ?
Esser non può Tamiri ,
Se ben hà di Tamiri voce , e rai .

Simiglianza maggior chi vide mai ?

Ta. (Mi prenderò piacer .) mediti forse
Contro di mè supplici ?

La cortesia più bella è frà nemici .

An. (M' afferma , ch' è Tamiri
L' orecchio , che l' ascolta

L' occhio , ch' in lei s' abbaglia ,

L' alma , che si riscvota ,

E che radoppia à sè medesima i guai .

(Simiglianza maggior chi vide mai ?)

Ta. Nulla , nulla rispondi ?

An. Rende gl' animi eccelsi
Più mansueti la Vittoria , e chiare

Più assai , che non le stima

Fà le sue lodi : in questo in questo punto

Obliando , che sei mio prigioniero ,

Darti Orcane non sdegno

Con nuda man dell' amicitia il pegno .

*Si levano il guanto , & Antioco nel veder la man
di Tamiri dice tra sè .*

Sì , sì la destra è quella ,

Che di sè stessa armata

Mi faettò senz' arco ; io la conosco

Ai nativi suoi gigli ,

All' acconcia figura , e giurerei ,

Che presente è Tamiri .

Ta.

Ta. (Dolce mia vita .)

An. (Antioco tù deliri .)

Presisi per la mano à vicenda dicono .

(Cara destra .)

Ta. (Destra cara .)

An. Neve sei , se à gl'occhi io credo .)

Ta. (Foco sei , se all' alma il chiedo .

Antioco la lascia .

An. Deliri Antioco , e come ,
Se nascosta è Tamiri entro l' Albergo ,
Se d'alto fasto incoronati hà i crini ,
La vagheggio , la stringo , e seco parlo ?

Ta. (Più non vò tormentarlo .)

Così cieco sei tù , che

S C E N A V I.

Zelto . Antioco . Tamiri .

LA Reina
Brama vederti .

Ta. (La Reina ?)

Zel. Incauto *piano ad Antioco.*

L' altro non osservai .)

An. Quegli è il Campione , *à Zelto.*

Che di mè fù prigione

Mentre Zelto l'osserva , Tamiri dice fra se .

Ta. (Dunque ad Antioco è noto ,
Ch' io non son la Reina , e quì dimora ,
Ne mi conosce ancora ?

Zel. Sai , ch' un bel prigioniero hai quì cōdotto ;
rivolto Ma credo , che facesti

ad An.

Poca

ad An. Poca fatica à metterlo di sotto .

An. Ritiriamci in disparte .

à Zelto.

Ta. (Cauta m'appresserò .

Si va à poco à poco avvicinandosi ad Antioco .

An. Brama vedermi

La Reina ?

à Zelto.

Ta. (O sospetti !)

Zel. Oggi fra suoi

Và incontro à Tolomeo

Il geloso marito .

Ta. (Che ascolto !)

Zel. A' lei tù volgi il passo ardito .

An. E i vigili Custodi ?

Zel. Frà dirupati sassi è il varco ascoso .

An. Ma dentro poi ?

Zel. Se avessi

Un

Guarda Tamiri , che s' era avvicinata .

An. Che badi ?

Zel. Un' amico ,

*Tamiri accortasi d'esser osservata da Zelto
si ritira alquanto .*

An. Son quì stranier .

Zel. Potresti à lui congiunto .

*Guarda di novo Tamiri che fa' moto di novo
d' avvicinarsi .*

An. Segui .

Zel. L'adito almen sicuro aprirti ,
Alla fuga occorrendo .

Ta. (Quì nulla , ò poco intendo .) *S' accosta di novo .*

An. Se ben distinta io veggio

La faccia del periglio

E

A' sen

A' seguirti m' appresto.

Zelto osservando Tamiri vicina, la prende per un braccio, e la conduce nel sito ou' era prima dicendo.

Zel. Questo è il tuo loco, questo.

An. (Ah, che in un de' suoi sguardi
Dando di novo un guardo à Tamiri.

Tutta mi balenò Tamiri a gl'occhi.

La Reina così dunque t'impose? *à Zelto.*

Zel. Così m'impose

Torna Antioco à guardar Tamiri.

An. (Pur Tamiri mi sembra. Hà sù la fronte
Della Regal fortuna
I titoli eminenti.)

Ella stessa? *à Zelto.*

Zel. Ella stessa.

An. (Frà gl' ostri della bocca
Mirando di novo Tamiri.

Il vezzo pargoleggia)
E' nel Serraglio? *à Zelto.*

Zel. E ben rinchiusa.

An. (Il crine, il crine è quello, *Rimirando Tamiri.*
Che vinte hà l'aubre.)
Tamiri? *à Zelto.*

Zel. La Reina.

An. (O crine, o bocca, o fronte.) *riguarda Tamiri.*
E chiusa la lasciasti? *à Zelto.*

Zel. (Che richieste frequenti?)

Tamiri, la Reina
Nel Serraglio rinchiusa
Ella stessa m'impose
Con la propria sua bocca,

Ch' à

Ch' à lei tosto t'inviti, e à faccia à faccia
Seco, non è un momento io favellai.

An. (Simiglianza maggior chi vide mai?)

Rimirando Tamiri.

Zel. Nella Sala vicina
T'aspetterò.

An. Verrò frà poco.

Ta. (Temo
Ch' egli mi sia rubello.)

Zel. Teco un giorno ancor io vò far duello.

à Tamiri.

SCENA VII.

Antioco. Tamiri.

Ta. D'ANTIOCO è Orcane amico.
D' Orcane Antioco al pari.

An. La destra il confermò.

Ta. L'alma approvò.

An. Mà una lenta amistade
Langue negl' ozi.

Ta. E si rinforza oprando.

An. L'opra quindi io ricerco
Della tua fede, e forse del tuo brando.

Ta. Le leggi imponga il Vincitore al Vinto.

An. Un genio mio secreto
A' cederti m' astringe
La spoglia del trionfo, e à confidarti
Ciò, che dourei celarti.

Ta. Uscirò teco ai rischi
Dall' angusto confin di questa foglia

E 2 O tuo

O' tuo compagno, ò prigionier mi voglia:

An. Odimi dunque. alle guardate stanze
La Reina m' invita.

Ta. (Ah sì, ch' io son tradita.)

An. Bramo, che m' accompagni.

Ta. Amor ti chiama.

An. Affar del Regno.

Ta. E temi?

E aspetti, ch' il consorte
Vada gli Egitii ad incontrar? mendace;
All' amico fedel nulla si tace.

An. Non t' adirar.

Ta. Ti strugge, (te.
Non puoi, non puoi negarlo, ardor possente

An. E' la fiamma innocente;
Illustre, e non divora

Ta. Costei, che t' inamora
Vedesti mai dopo che preme altera
Del Soglio i gradi, e che sostiene il ferto?

An. Più d' una volta.

Ta. (Il tradimento è certo.)

An. (Parte del ver celai.

Ta. Andianne.

An. Andianne omai,
Ch' impaziente ella per mè sospira.

Ta. (O infido Antioco, o ingannatrice Elvira.



S C E N A V I I I .

Stanza nel Serraglio.

Elvira.

Q Vi Antioco attenderò la piaga antica
Vò discoprir, ch' io li celai. che parlo?
Torna Elvira in tè stessa;

Ad Antioco ti scopri,
Ma perche s' allontani: è più sublime
Chi sù la faccia molle
De' rei piaceri à trionfar s' avezza;

Ma la troppa alterezza
D' una mente sicura
L'esca porge tal volta al senso ingordo,
Ne sempre il Saggio alle Sirene è fardo.

Lungi ò lumi lusinghieri

Messaggieri

Di tempeste.

Più non strida sù la calma

Di quest' alma

Soffio rio di brame infeste.

Lungi, &c.



S C E N A I X.

Zelto . Elvira . poi Antioco , e Tamiri in disparte .

El. **A**NTIOCO è qui.
 (Suenir mi sento . *Siede .*
 Ei venga , *parte Zelto .*
 Sù sù Elvira in Elvira ti restringi ,
 E fuor di tè parte di tè non esca
 Rivolta al bel , che l'alme frali ad esca .
Rientra Zelto con Antioco , e Tamiri .

An. piano à Zel. La Reina dov'è ?

Zel. Sei cieco ? affisa
 Colà t'attende .

El. (Resistere .)

Ta. (Giusto furor m'accende .)
*Tamiri si ritira in una parte della stanza non
 veduta da Elvira , e Zelto parte .*

An. (Elvira la Reina ?)
 (Gelo .)

Elv. (Tremo .)

Ta. (M'adiro .)

An. (Attonito .)

Elv. (Confusa .)

Ta. (Disprezzata .)

An. (Strano evento .)

Elv. (Empia sorte .)

Ta. (Elvira ingrata .)

Ritorna Zelto anelante .

Zel. Il Rè : fiam morti .

El. si leva. O Dio , che farem noi ?

L'u-

L'uscio vicino
 Dalle Guardie è ingombrato ;
Zel. E già dall'altro lato
 Egli à noi s'auvicina .
El. Antioco , ò Cieli !
Zel. O Dei !
An. Col ferro in pugno
 Morir convien .
Zel. Povero Zelto ,
El. Elvira

Che mai , che mai rimiri .

Vede Tamiri , che scopertasi dice ad Antioco .

Ta. Quì infedel ti ricoura ,

An. (Ah sì , ch'ella è Tamiri .)

Zel. Quell'angusto ricetto ambo non cape .

An. Perir teco vogl'io ,

Ta. ad An. Ubbidisci , ed à mè lascia la cura .

Zel. Mi vado à preparar la sepoltura .

Nel fuggire s'incontra in Seleuco .

S C E N A X.

*Seleuco . Elvira . Tamiri . Zelto . Antioco
 in disparte nascosto .*

Ta. **U**N guerrier con Tamiri ?)
 Sire , quegli son io ,
 Ch'abbattuto restò colà nel Campo
 E mi mandò col servo Antioco in dono
 Alla Reina .

Zel. (Eh questa volta inciampo .)

Sel. E lasciorno i Custodi

E 4

Pa-

Passar teco il Guerrier? à Zelto.

Zel. Puoi dimandarlo.

Sel. E osasti tù guidarlo?

Zel. Io non ofai: d' Antioco è sol la colpa,
Che s'io non l'ubbidia mi volea morto

Piano verso Antioco.

(Sei già sicuro in porto.)

Sel. Castigherò le Guardie ad una ad una.

Zel. E' giustitia, che piombi
Soura di lor la pena: io non errai.

Sel. E tù che non errasti.

Zel. (Respiro al fin.

Sel. Strozzato oggi farai.

Zel. (Miserò per far l' arte
Del mezano in amor, à che arrivai!)
Vien condotto via da due Guardie.

El. (Mi fà il timor di falso.)

Sel. Pria d' accoglier ò Sposa il Rè del Nilo,
Io venni, e venni à forza
A' vagheggiar quel viso,
Che nel suo stesso fonte
L' imagine arrossir fà di Narciso.

Andiam: tù frà momenti A' Tamiri.

Verrai meco dinanzi à Tolomeo,
E un saggio aurai della clemenza mia.

El. (Tamiri con Antioco? ò Dei che fia!)

Sel. ad El. Sol da tè mio bel conforto
Prese l' armi il Dio d' Amor.
De' tuoi vezzi composta ha la face
Che l' anime sfacc;
E fin l' arco, che tanto può
Rinforzò
Col tuo rigor. Sol, &c.

S C E N A X I.

Tamiri. Antioco.

E Sci pur, segui Elvira, ella t' infiora
La via col passo: à lei tù il cor donasti,
Ed à mè le lusinghe; e i tuoi sospiri
Dal labro in mè rivolti
Un tuo voto secreto à lei spingea.
Sù quella fronte rea
Nubi voi tempestose
Fulmini scaricate: ò luci crude,
Crudelissime luci
Non vi bastò ferirmi,
Che voleste ferita anco tradirmi?

An. Tè ricercai nella Reina, e' l vero
Tacqui ad Orcane.

Ta. Se' l credesti.

An. Il chiedi
All' attonito ciglio
Al confuso pensier, se à mè nol credi.
E come Elvira

Ta. Il tutto spiegherò, mà pria dà noi
Sian ricalcate le vestigia istesse,
Che furon già col fido servo impresse.

An. Gioja mia.

Ta. Bella mia luce

Az. Lascia omai di sospirar.
E' già il Fato
Disarmato;
E comincia il Ciel

Crudel

Crudel
A' sinistra, à balenar.

S C E N A X I I.

Tamiri.

L'AMANTE io ritrovai; mà del germano,
Che avuene? Elvira egli non vide, e forse
Vittima del furor cadè sul piano.

Scacciar vorrebbe il duolo

Le gioje dal mio sen.

Pria di fuggir così

La Notte in faccia al di

Con l' Ombre urta il feren.

Scacciar, &c.

S C E N A X I I I.

Piazza Reale con apparecchio di gran Machina
per la pace frà Seleuco, e Tolomeo.

Tolomeo . poi Seleuco.

VERDEGGIAN sù l' haste
Gl' Ulivi di Pace.

Già placida l' Ira

Più 'l ferro non gira

E 'l timpano tace.

Verdeggian, &c.

Sel. D'alta amistade indissolubil nodo
Quì le destre ci legghi, e in un gl'Imperi.

To.

To. Ne più contro la Siria unqua si vegga
Ribollir nel mio sen spirti guerrieri.

Sel. Restò cattivo, ò giacque in mezzo ai flutti
Agide di Cirene.

To. Non lo scioglieste voi dalle catene?

Sel. Un traditore Agide quì si finse,
E come disse, ei venne
Sciolto dal Campo.

To. Fà Signor, ch' io 'l veggia.

Sel. Mi sia condotto il prigionier d'innante.

To. La favella m' è nota, ed il sembiante.

Sel. Giuro, e confermo intanto
Le promesse, e s' io manco
Mi fian contrari sempre
Dell' Olimpo stellante i miglior Numi.

To. E con l' irato sistro
Mi ferisca, s' io manco, Iside i lumi.

S C E N A X I V.

Agide con Guardie. Tolomeo. Seleuco.

To. **A**GIDE è questi. Inclito Prence ...

Sel. **A**E come
Tù german di Tamiri,
Se con Tamiri stessa
Uaneggiasti d' amor?

Ag. Nò, con Elvira.

Sel. Che Elvira? che menzogne?

Ag. Quella, che meco là negl' Orti ameni
Sciolse le voci è d'Atalo la figlia.

Sel. E Tamiri non è?

Ag.

- Ag. Non è Tamiri.
 Sel. La Reina si chiami, Atalo insieme:
 Di tè poscia vò far stragi inumane.
 To. O di machine strane
 Inventrice fortuna!
 Ag. M' assiste il vero, e non hò tema alcuna.
 L' oppressa innocenza
 Più bella risorge.
 All' Iride in Cielo
 La lampa di Delo
 Mai senza le nubi
 Il lume non porge.
 L' oppressa, &c.

S C E N A X V.

Seleuco. Elvira. Atalo. Tolomeo. Agide.

- ELVIRA.
 At. **E** (Ahi fiam scoperti!)
S' inginocchia con Elvira avanti à Seleuco.
 Perdona, ohimè, ad Elvira.
 El. Al genitor perdona, e questo seno,
 Ch' à tua balia stringesti
 Traffigi à tua balia.
 At. Deh taci ò figlia:
 All' or, che tù la morte
 Magnanima procuri, il Padre uccidi.
 El. Deh lascia, ò Padre, lascia,
 Che con la morte mia quella ti renda
 Vita, che tù mi desti:
 Ecco Seleuco il petto.

At.

- At. Ecco, ò Seleuco il fianco.
 El. Qui ferisci.
 At. Quà volgi
 La man vendicatrice:
 El. Ah nelle vene
 Un debil Vecchio, e stanco
 Sangue non hà, che basti
 Per l' ira satiar d' un Rè tradito;
 Mè suena sol.
 At. Mè impiaga.

S C E N A X V I.

Tamiri. Seleuco. Elvira. Tolomeo. Atalo. Agide.

NO', nò, mè sola uccidi,
 Son io Tamiri.

- Sel. }
 Ag. }
 At. } **O** Stelle!
 To. Sdegnai d' esserti Sposa, e quella, e questi
Accenna Elvira, ed Atalo.
 A' machinar sforzai gl' occulti inganni
 La rea del gran misfatto si condanni.
 Sel. Principeffa.
 Ag. Germana.
 Sel. Tù non errasti; e Amore
 Di castigar mi vieta
 La bella Elvira. Ah troppo.
 Mi ferirno quegli occhi,
 Quegl' occhi scintillanti,
 A' cui la forza io raddoppiai co' piantia

To.

- To. Inclita Donna.
 Ta. Eccelfo Tolomeo.
 To. In tè ben io conobbi
 Quel non sò che di grande , e di foave,
 Ch' abbagliò di repente i fenfi miei,
 E di repente, io non sò come, ardei.
 Sel. Io le nozze confermo
 Con l'adorata Elvira.
 A 2. ^{At.}
 El. (O noi felici!)
 Sel. E prendiam, (già che tanto
 Appagò le tue luci
 Quella beltà severa)
 Io Tamiri la finta , e tù la vera.

SCENA ULTIMA.

Antioco , che sopravvenendo sente l' ultime parole dette da Seleuco . Li Sudetti . La Pace in Machina la Vendetta , che sorge di sotterra sopra d' un Mostro Infernale.

- Ta. **E**' TAMIRI d' ANTIOCO.
 E chi può mai
 Dispor di mè senza di mè?
 An. Per lei
 Di spoglie femminili
 Il fianco avezzo al duro usbergo io cinsi;
 Frà l' armate procelle
 Pugnai di Siria , e sparsi
 Nel duolo , e nel periglio
 Di sudori il cimier , di pianti il ciglio.
 Sel.

- Sel. Mà ciò , che diè una volta
 Non ritoglie Seleuco.
 To. Hà la Virtude
 Non inteso poter foura di noi:
 Cedo , cedo Tamiri
 Al maggior degl' amanti , e degli Eroi.
 Ag. O beate vicende.
 At. O Dì ben degno
 Da segnar si ne' fasti
 Con notte di piropo.
 Ta. Antioco.
 An. Elvira.
 A 2.) Stringiam le destre.
 Ag. E applauda ai sacri nodi
 La Fama dispenfiera delle lodi.

- Sel. }
 An. }
 El. }
 Ta. }
 Ad Amor la Pace unita
 Oggi al fin trionferà.
 Ed in tè dolce mia vita
 La sua Pace Amore aurà.
 Vanno tutti à sedere in loco aggiustato.
 La Pace in Machina. Per mè rida nel Prato i fior;
 Ed il rauco , e flebil Rio
 Con più lieto mormorio
 Quì sol palpiti d' amor.
 Vede la Vendetta , che sorge di sotterra sopra un Mostro ; onde segue à dire la Pace.

In onta ancora della Pace ardisce
 Scuoter l' empia Vendetta
 La face Acherontea? lasci quel Mostro

30

ATTO TERZO.

Precipitarla , e à lui

La mortal sua caduta oggi s' ascriva.

Precipita la Vendetta.

Choro. VIVA LA PACE , VIVA.

F I N E

DEL DRAMA.